

# Recensione di “Sei personaggi in cerca d’autore”

Un autentico dramma.

Così si può definire l’opera teatrale diretta da Michele Placido il quale, nelle vesti del padre, ha narrato le tragedie di una famiglia sgretolata dall’odio, dal rimorso e dal rancore.

L’opera teatrale di Pirandello si sviluppa incrociando due storie parallele, quella dei sei personaggi che devono raccontare il loro dramma, e quella degli attori che devono interpretarlo, che si alternano nella rappresentazione grazie al gioco di luci ed ombre sapientemente gestito, che caratterizza il cambio di scena.

È ben presente il contrasto tra attori e personaggi anche nei costumi: gli attori sono vestiti con abiti comuni, mentre i personaggi indossano abiti scuri e cupi adatti alla loro condizione di lutto perenne.

Ogni personaggio ha il proprio dramma da raccontare. Ciò mette li pone su posizioni contrastanti, in quanto ognuno vive il dramma in maniera diversa, acuendo l’odio reciproco tra i membri della famiglia.

Il padre, persona colta che ha amato la moglie e dalla quale ha avuto un figlio, decide di attuare un piano “diabolico” per far sposare la donna con il suo contabile da cui avrà tre figli. La situazione estremamente tragica inizia con la morte del contabile che getta la famiglia nello sconforto .

Un ruolo importante nella storia è ricoperto dalla figliastra, spesso cinica e pronta a tutto pur di far rappresentare dall’autore il suo dramma, ma anche pervasa da un’anima fragile, interpretata splendidamente da Dajana Roncione. Il suo dramma si sviluppa a seguito di un traumatico incontro con il padre all’interno di una casa di piacere.

La scenografia non cambia mai, favorendo così lo scorrere del tempo scenico e rendendo più facili l’interpretazione per gli spettatori. L’apparizione e sparizione di alcuni personaggi, come Madama Pace, è un totale blackout delle luci, seguito dal “lampeggiare” della scena.

Nel finale la bambina e il ragazzo, i due innocenti, diventano vittime dell’odio e della crudeltà degli adulti, ciò riporta al tema delle morti bianche, ancora attuale nella società di oggi, come lo è la difficoltà crescente di creare dei legami stabili e condivisi all’interno del nucleo familiare.

Recensione a cura di Alessio Casale- Bibliopoint Vallauri

## SEI PERSONAGGI IN CERCA D' AUTORE di LUIGI PIRANDELLO

Mettere in scena “Sei personaggi in cerca d'autore”, significa avere passione per lo scrittore Pirandello, essere realisti, ma soprattutto avere il coraggio di descrivere attraverso il fascino del palcoscenico, i valori delle donne che oggi vengono trascurati e sfruttati. È proprio questo che l'allestimento e la regia di Michele Placido, hanno creato in un'ora e cinquanta minuti, al Teatro Quirino, dove il dramma è in scena dal 20 novembre al 2 dicembre 2018.

In contrapposizione tra antico e contemporaneo il regista ha saputo riadattare il più importante dramma di Pirandello: sei persone entrano in un teatro mentre degli attori stanno provando l'opera del drammaturgo “ *Il giuoco delle parti* ”.

Queste sei figure in realtà non sono persone, ma personaggi, nati dalla penna di uno scrittore che a un certo punto li ha abbandonati. Adesso essi vorrebbero che il capocomico sostituisse l'autore e facesse recitare il loro dramma ad attori professionisti.

Si narra di una famiglia distrutta dalla prepotenza del padre nel tentativo di far innamorare l'umile moglie, da cui ha avuto un figlio, del suo contabile. Apparentemente rivelatosi un piano insuperabile, gli si rivolterà contro quando la povera donna si affeziona proprio all'impiegato, da cui avrà tre figli. La famiglia subirà un altro trauma nel momento in cui il contabile morirà e la donna sarà costretta a tornare in città. Poi niente sarà più come prima: tutto precipita, mutando la storia in tragedia: come l'incontro tra la figlia e il patrigno in un postribolo ... Un'altra storia nella storia.

Michele Placido ha saputo rappresentare il concetto che appartiene ad ogni tempo, ad ogni uomo, i contrasti familiari, i “parenti/serpenti”, con una delicatezza appropriata, senza esagerare, pur essendo il messaggio diretto e crudo nei momenti giusti. Lo stile e la bravura della regia si nota anche nel gioco di luci, colori, canzoni utilizzati, ma soprattutto, nella scelta dei costumi di scena, atti a non far confondere lo spettatore su chi è chi, nelle due storie intrecciate; capacità riconosciute a tutto il cast dal lungo e ripetuto applauso.

Giorgia Fabiani

Bibliopoint Vallauri Roma

